



CIRCOLARE N°13

IN CAMMINO VERSO IL XXI CAPITOLO GENERALE

Carissime Sorelle

Nella spiritualità natalizia di un Dio che ha assunto la natura umana, facendosi carne della nostra carne, per salvarci dalla situazione del peccato e rimetterci nella nuova alleanza con il Padre; nel clima della Giornata Mondiale della Pace, celebrata il 1° gennaio 2021, il cui tema *“La pastorale della cura come percorso di pace”*, messaggio di grande attualità oggi, più che mai, nel tempo della pandemia del COVID-19; con l’esperienza diretta della fragilità della vita e della precarietà della salute, siamo introdotte nella grande e universale lezione: realizzare la comunione di vita in un rapporto nuovo, schiettamente evangelico, delle relazioni umane di una fraternità/sororità che supera le differenze e distinzioni spaziali, temporali, culturali e religiose.

La pandemia si è presentata come minaccia alla salute di tutti noi, ma, nello stesso tempo per l’uomo riflessivo e unificato in se stesso, è diventata un’occasione in cui sono esplose nuove energie di creatività e di spirito, che ci hanno consentito di trasformare l’evento in una sfida e opportunità, in una ricerca dell’essenziale e del senso della vita.

Se la minaccia è una forza esterna che ci porta alla paura e ci blocca, la sfida è una forza interna, un dinamismo spirituale che ci spinge a reagire, a ripartire, a cercare nuovi cammini, a migliorare lo stile di vita e i comportamenti umano-sociali, la conduzione della vita dell’Istituto e la gestione dei conflitti, ma anche il superamento

delle paure con l'audacia che rende la vita un campo di battaglia, di semina e di fioritura, in una speranza che non ha orizzonti terreni ma escatologici.

Questa Circolare, carissime Sorelle, ha come oggetto l'**INDIZIONE DEL XXI CAPITOLO GENERALE**, introduce alcune riflessioni sul tema capitolare, maturato nella preghiera e condiviso con le Sorelle del Consiglio, e indica gli orientamenti per la preparazione al Capitolo. Successivamente sarete invitate a raccogliere tutto il dibattito che si sviluppa nelle riunioni comunitarie per giungere a conclusioni, proposte, mozioni da trasmettere in Curia generale.

In tempi brevi vi invieremo una traccia: **"LINEAMENTA"** che farà da guida a questa fase di studio e di approfondimento pre-capitolare.

INDIZIONE DEL XXI CAPITOLO GENERALE (XXI CGO)

Con la presente **comunico ufficialmente l'indizione del XXI Capitolo generale ordinario della Congregazione**; sarà celebrato in Formia, nella Casa di Preghiera "Filippo Smaldone" a partire dal 10 luglio 2021.

Il Capitolo generale costituisce un **"tempo forte di verifica, di riflessione e di orientamento per una ricerca comunitaria della volontà di Dio e uno sviluppo della vitalità dell'Istituto e della fecondità della missione"**. A questo evento collaborano tutte le Suore Salesiane dei Sacri Cuori e anche la Famiglia laica smaldoniana, attraverso i vari Movimenti, con una partecipazione di preghiera, di studio e di proposte.

Si desidera che il Capitolo esprima la cultura collegiale nell'orizzonte di comprensione della comunione e nella ricerca del bene comune. Dobbiamo evitare che *la "ragioneria contabile dei voti prenda il sopravvento sulle "ragioni di speranza" che danno capacità di futuro all'Istituto"* (1)

"Al Capitolo compete soprattutto: tutelare il patrimonio dell'Istituto di cui al can. 578 del diritto canonico, e promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi; eleggere il Moderatore supremo, trattare gli affari di maggiore importanza e inoltre emanare norme, che tutti sono tenuti ad osservare". (Can. 631, § 1)

Quando si parla di affari di maggiore importanza, si allude a quelli relativi alla vita dell'Istituto per una sempre più efficace presenza nella Chiesa e nel mondo.

Vi chiedo perciò, fin da ora, di invocare lo Spirito Santo, sia a livello personale che comunitario, con la preghiera preparata per l'evento e da recitare dopo la celebrazione

dei Vespri, per il buon esito del prossimo Capitolo generale che affidiamo alla protezione speciale di Maria Santissima, donna feriale che c'insegna *"a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza"*. (2)



IL TEMA CAPITOLARE

In un intenso processo di discernimento, preghiera e condivisione, abbiamo individuato il tema, in continuità con quello del Capitolo precedente *"La Salesiana, testimone gioiosa della misericordia di Dio"* (luglio 2015), sulla base delle indicazioni dei numerosi documenti del magistero della Chiesa, alla luce di una realtà epocale che viviamo nella pandemia del COVID-19. Lo abbiamo formulato in questi termini: **"Curiamo la vita consacrata: più sorelle per essere più generative"** e **abbiamo scelto come icona il buon samaritano e come metodologia il percorso di provocazione, dialogo, ascolto reciproco e collegialità**, perché il processo dell'Istituto si svolga nella ricerca del bene comune, nel dono della fedeltà all'amore di Dio e nella gioia della perseveranza, presupposti della fecondità della vita consacrata e della missione.

L'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere, in una umile ricerca di tutti i membri dell'Istituto, nel XXI CGO è: **"Abbracciate a Cristo sulla croce, nella logica del Vangelo, facciamo nuove tutte le cose"**, in modo particolare la relazione con Dio, con noi stesse, con le Sorelle, con il mondo. Intorno a questo *focus*, scopriamo un mondo nuovo che ruota intorno al **"tutto è gratuito, tutto è grazia"**: gratuità del dono della vocazione, della vita, della fede, dell'amore, della fraternità, della missione, del mondo. La bacchetta magica che trasforma la vita è: la consapevolezza che Dio esiste per me e che io, nel suo amore fedele, sono legata con un cordone ombelicale alla vita piena in Lui e a tutto il cosmo, alla sorgente dell'acqua zampillante della sua grazia, alla fontana dell'amore, all'umanità intera, di cui sono una piccola parte, ma utile e necessaria nell'armonia del disegno di Dio.

"Una tragedia globale come la pandemia del covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità ... È rimasta scoperta, ancora una volta, quella appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli". (3)

La parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37), **icona del nostro cammino di ripartenza, ci conduce ad un invito pressante: "Va' e anche tu fa' lo stesso"**.

Siamo vita, chiamate a generare vita; siamo vocazione, chiamate a generare attrazione; siamo anime consacrate, impegnate a fare scelte di amore con maturità e responsabilità; siamo marcate dalla missione per generare vita negli altri, specie se deboli e indifesi.

Il tema si colloca nel cammino di preparazione al **CENTENARIO DELLA MORTE DEL NOSTRO PADRE SAN FILIPPO SMALDONE (1923 - 2023)** e al **140° anniversario della fondazione dell'Istituto religioso (1885 - 2025)**. Il primo c'invita a riflettere sulla spiritualità dell'Uomo di Dio, che ha fatto della sua vita e della sua missione un dono per i più deboli nella società del suo tempo. Il secondo evento ci stimola a recuperare la freschezza e la novità del carisma d'Istituto oggi, da cui possono nascere nuovi virgulti in un processo generativo di vita, per la costruzione del Regno di Dio.



CONTRIBUTI ALL'APPROFONDIMENTO DEL TEMA A PARTIRE DALLA PAROLA

Il nuovo testo di Francesco *"Fratelli tutti"* sviscera nei suoi dettagli una delle parabole di piena attualità. Il protagonista non è il malcapitato, abbandonato sul ciglio di una strada, non è il levita, né il sacerdote, né i briganti, ma il samaritano che diventa il testimone di una categoria più completa di amore, "l'amore sociale". In questa categoria *"la prossimità, proprio nel suo essere asimmetrica, è anche provocazione e promozione di reciprocità e ci narra che all'origine, al centro e alla fine della vita incontriamo la mistica del noi"*. (4)

Il testo ci esorta a fare lo sforzo di *"fermarci lungo la strada, di "scendere" dalle nostre comodità per condividere ciò che abbiamo di più prezioso, il nostro tempo. La vicinanza è l'unico modo per eliminare i pregiudizi, perché non c'è compassione senza vicinanza e non c'è umanità senza compassione"*. (5)

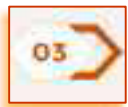
Purtroppo, la strada da Gerusalemme a Gerico è un percorso che tutto il mondo oggi sta percorrendo e quindi non possiamo passare per un'altra strada. Un mondo oggi che si dissangua, buttando letteralmente le persone per terra, spogliandole di tutto, in particolare della vita e della voglia di vivere; un mondo che trasforma l'indifferenza, la distanza e lo scarto in vere e proprie cause di morte.

Per questo, l'insegnamento di Gesù in questa parabola è rivoluzionario, ci richiama in un percorso d'interiorità che mira a rinnovare atteggiamenti, relazioni, comportamenti e strutture, è il *"vino nuovo in otri nuovi"*. Con questa parabola, semplice e dal

linguaggio familiare, Gesù ci offre un nuovo decalogo, in cui sono espresse le **10 azioni che il buon samaritano compie nei confronti del moribondo**: 1. lo vide; 2. ebbe compassione; 3. si avvicinò; 4. lo bendò; 5. pulì le sue ferite; 6. lo caricò; 7. lo portò a una locanda; 8. si prese cura di lui; 9. pagò per lui; 10. promise di tornare. Tutte azioni che sono elementi del miracolo della vita che Cristo può generare in noi, trasformandoci in generatrici di misericordia e di speranza. *"Io sono venuto perché (le pecore) abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza."* (Gv 10,10)

Questa parabola nasce come risposta a una domanda che si genera nella profondità dell'anima di ciascuna di noi: *"Chi è il mio prossimo?"*. Gesù ci lancia un invito che è al tempo stesso un progetto di vita, un progetto nuovo di famiglia, di società, di popolo: *"Va' e anche tu fa' lo stesso... fa' questo e vivrai"*.

Solo l'amore genera vita nuova e fa sgorgare il sentimento della gratitudine verso tutti i *"prossimi"* della nostra vita, verso coloro che hanno avuto misericordia di noi, che si sono presi cura, che ci hanno guarito, sostenuto, accompagnato nel percorso formativo. La memoria ci permette di essere a nostra volta vicini a coloro che sono oggi sul bordo della strada e che devono costituire le frontiere della nuova missione. Il buon samaritano della parabola promise di tornare, ora tocca a noi continuare il racconto, con la nostra vita.



"VA' E ANCHE TU FA' LO STESSO" NEL CAMMINO PERSONALE E D'ISTITUTO, NELL'OGGI DELLA STORIA ...

Alla scuola di Cristo impariamo la più grande lezione della grammatica dell'amore; la Sua Parola rigenera la vita, costruisce la comunità, rende fecondo l'Istituto, vivifica le strutture di lavoro, i programmi, la missione che svolgiamo. In questi anni stiamo vivendo la tentazione di valutare la nostra presenza e opera missionaria in base alla categoria matematica del numero ridotto dei membri e dei destinatari dell'opera salvifica, come pure dai risultati in termine di organizzazione ed efficienza. Quanto ci logorano queste tentazioni! Quanto ci fanno perdere la bussola della nostra vita consacrata e della nostra missione! Quanti falsi ragionamenti sulla *"visione del carisma"* oggi!

Il Capitolo Generale ci invita ad una ripartenza, a un cammino nella docilità all'azione dello Spirito. Cogliamo alcuni elementi:

- ⊙ **Un cammino di discernimento, personale e comunitario**, che ci consente di riconoscere i sintomi di una vita consacrata e fraterna che ha perduto la gioia e la comunione, di identificarne le cause e le tecniche di menzogna, frutto,

sovente, dello spirito del mondo *“camuffato”* di religiosità (*mondanismo religioso*), per ritrovare il cammino della vera guarigione che è cammino di umanizzazione in Cristo (l'ideale dell'essere più donna in alternativa a quello che ci propone il mondo della *“donna più”*.)

- ◎ **Un cammino di libertà interiore** per non attaccarci nostalgicamente al passato che logora le energie, per vivere il potenziale d'amore nella vita personale e comunitaria attraverso i Consigli evangelici, per ricercare nuovi sentieri nella fraternità condivisa, nella multiculturalità delle relazioni e della ricerca, nell'accoglienza della diversità e nella complementarietà dei doni di ciascuna sorella, dei valori di ciascuna cultura.

“È urgente perciò recuperare un'antropologia che ci faccia uscire dal deserto in cui la logica del mercato ci ha condotti. Ci occorre una nuova antropologia che ci faccia uscire dagli inganni e dalle trappole mortifere dell'individualismo e ci sveli come funziona in profondità il vivente, che ci aiuti a decodificare quello che sta accadendo tra di noi e dentro di noi e, infine, sia capace di indicarci nuove piste, sentieri inediti, orizzonti più sensati”. (6)

Questa antropologia non è nuova, esiste ed ha una storia che parte dalla rivelazione di Dio all'umanità e dall'esempio del Verbo, Cristo, nel suo processo discensivo con l'Incarnazione; è l'antropologia vissuta da Cristo nella sua esistenza terrena, l'antropologia **“del dono, della relazione e dell'ospitalità”**. *“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”.* (Gv 1,12-14)

Il donatore, dunque, colui che si fa prossimo, che nella libertà e per amore generoso fa un dono o si fa dono all'altro, non è costretto da nessuno e non ha in vista qualche vantaggio da conseguire all'infuori del bene, fa il suo dono all'altro indipendentemente dalla sua risposta. Pertanto, quando *“viviamo la mistica dell'avvicinamento agli altri per cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei doni del Signore”.* (7)

- ◎ **Un cammino di maturità e responsabilità**, che ci permette di realizzare la pienezza della vita con una graduale configurazione a Cristo, attraverso il presupposto di una scelta formativa pastorale iniziale, permanente e continua dei membri, seria e incisiva. E attraverso i passi di questo cammino la nostra

realizzazione piena in Cristo: ***“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”***
(Gal 2,20).

- ◎ **Un cammino di disponibilità** all’ascolto, all’accompagnamento, al sostegno, all’amore di ogni persona, specie delle nostre sorelle. Il tempo non è padrone o signore della nostra vita, ma la vita mia e della sorella costituiscono il valore da curare e da alimentare. Il tempo, come dono prezioso, va coniugato tra contemplazione e azione, o meglio ***“con il diventare attivi nella contemplazione e contemplativi nell’azione”***.
- ◎ **Un cammino di speranza**, illuminato non dai fuochi fatui che il mondo e le ideologie di moda ci presentano, ma dalla luce del Vangelo, da Cristo, ***“lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino”***. ***“Dove c’è la consacrata c’è la gioia”***, dove c’è la comunità fraterna c’è Dio con il suo amore, dove c’è la Chiesa c’è la forza generatrice e santificatrice della vita piena. Tutto nasce dalla vita che è amore, è generato nell’amore, si consuma nell’amore: consacrazione, fraternità, missione, salute, malattia; la stessa morte per il credente non è la fine ma il passaggio dall’esistenza terrena alla vita beata, nella contemplazione dell’amore eterno.



CONCLUSIONE

- ◎ Carissime Sorelle, in questo tempo di preparazione (gennaio - giugno 2021) al Capitolo generale, tempo di grazia per tutto l’Istituto, siamo invitate ad entrare nella profondità del contenuto che il tema ci offre per confrontarci, alla luce della Parola, quali nuove piste dobbiamo intraprendere per essere ***“nuove creature in Cristo”*** e diventare ***“segni profetici e carismatici”*** nella società di oggi. Esaminiamo come ***“il prenderci cura dell’altro è la strada per prendersi cura di se stesse”***. Dobbiamo crescere in questa dimensione umana, psicologica, sociale, spirituale, ecclesiale, nella ***“cultura della cura della vita come percorso di pace”***. Praticare ed educare alla cura, scrive Papa Francesco, è la via per ***“debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”***. (8)

La nostra vita cristiana e consacrata si gioca sulla relazione tra noi e Dio, tra noi e la nostra interiorità, tra noi e le sorelle, tra noi e la società, tra noi e il mondo. Nel progetto di Dio il mondo è la casa comune da curare; gli altri sono i fratelli da custodire, la vita è un dono da offrire al passante di turno, la missione è il campo da coltivare, le relazioni sono il luogo teologico della presenza di Dio (relazioni eucaristiche).

Se curiamo la natura delle relazioni, affineremo la nostra sensibilità, non sprecheremo il tempo nel fare ma nell'attendere agli altri; cureremo le fatiche e i dolori dell'umanità, in primis delle sorelle che con noi condividono la comunione di vita e di missione, daremo pienezza di vita al tempo che scorre e che talvolta ci assorbe fino all'esaurimento, vivendolo come tempo di salvezza.

Prendiamo sul serio la ricerca della nostra identità spirituale, la vita della nostra consacrazione, per superare i tanti nemici, i tanti timori, le varie tentazioni che bloccano le energie migliori. Ritorniamo a Cristo e all'acqua della grazia dello Spirito di Dio per ritrovare noi stesse, il bisogno della preghiera del cuore, il valore della fraternità quotidiana, l'orizzonte escatologico dei Consigli evangelici, il valore antropologico della nostra formazione, il senso del nostro apostolato come partecipazione all'azione salvifica di Cristo nel mondo.

In questo lavoro di preparazione al Capitolo, a cui siamo chiamate, affidiamoci a Maria, perché ci aiuti a trasformare l'acqua della nostra quotidianità nel vino di una nuova fecondità vocazionale e carismatica. Siamo nella "*nostra Cana*", dove c'è una Madre che vigila e sostiene la nostra fede e, indicando il Maestro, ci sussurra: "Fate quello che Egli vi dirà".

Vi esorto a invocare quotidianamente, a partire dalla ricezione della presente, lo Spirito di Dio, con il quale dobbiamo avanzare in questo cammino d'indizione, di convocazione, di celebrazione del XXI CG:

PREGHIERA ALLO SPIRITO DI DIO

Trinità santissima, mistero d'amore,

grembo amoroso che tutto crei e custodisci,

fondamento della comunione della Chiesa,

noi ti adoriamo, ti lodiamo e ti ringraziamo

per la tua fedeltà, che cura la vita

e per il cammino di comunione che anima.

Dio, colmo di misericordia e di amore infinito,

che hai inviato tuo Figlio Gesù, nel mondo, per condividere

la nostra condizione umana e rivelarci il tuo volto di Padre,

ravviva in noi, Suore Salesiane dei Sacri Cuori,

la generosa risposta all'Amore per essere, sulle strade del mondo,
missionarie e seminatrici di misericordia.

Signore Gesù, buon samaritano,

che hai superato ogni distanza facendoti Parola che salva e dà vita,

donaci la sapienza del cuore

per scorgere le nuove frontiere di un'umanità ferita e oppressa,

mani di tenerezza per toccare la tua carne nella carne dei fratelli

e ricevere, donandola, la tua vita.

Spirito Santo, sorgente di ogni dono,

guidaci con la tua luce in questo tempo di grazia

che ci prepara (*in cui si celebra l'evento*) all'evento del XXI CG.

Rendici **umili nell'ascolto** della Parola, della Storia, dell'Uomo,

dell'oggi della nostra Famiglia religiosa

per la vitalità dell'Istituto e la fecondità della missione.

Coltiva in noi la cura della vita consacrata, fraterna, ecclesiale

nella fedeltà all'Effatà di San Filippo verso i fratelli emarginati,

sull'esempio di Cristo che ci ripete: "Va' e anche tu fa' lo stesso". Amen!

(Riferimento: Lc 10,37)

Spirito Santo, illuminaci!

Vergine, grembo della vita di Cristo, prega per noi!

Maria, Madre della Chiesa, prega per noi!

San Filippo Smaldone, prega per noi!

Insieme con le Sorelle del Consiglio, vi abbraccio con tenerezza e chiedo per ciascuna di voi la benedizione di Maria e la protezione del nostro santo Padre Fondatore, san Filippo Smaldone, che ci ripete: **"Non preoccupatevi, l'opera è di Dio e Lui la custodirà"**.

Aff.ma nei sacri Cuori

Roma, 10 gennaio 2021



Suor Ines De GIORGI

Ines De Giorgi

RIFERIMENTI

- (1) **Pier Luigi Nava:** *“Il Capitolo generale: sua preparazione, celebrazione e trasmissione nell’Istituto”* - relazione di P. Agostino Montan CSI, pag, 4.
- (2) **Don Tonino Bello:** *“Maria col grembiule”*, febbraio 2018, San Paolo Edizioni
- (3) **Papa Francesco:** *“Fratelli tutti”*, n. 32.
- (4) **Domenico Paoletti:** *“Prossimità e reciprocità asimmetrica”* in rivista *“San Francesco”* n. 12/2020, pp.56-57.
- (5) **Ermes Ronchi:** *commento al testo di Lc 10, 25-37.*
- (6) **Ignazio Punzi:** *“I quattro codici della vita umana”*, San Paolo Ed., 2018, p.21.
- (7) **Papa Francesco:** *Evangelii Gaudium*, 272.
- (8) **Papa Francesco:** *Messaggio per la 54^a Giornata Mondiale della Pace 2021*

PER LO STUDIO, RIFLESSIONE E CONDIVISIONE:

- ⊙ **Costituzioni e Direttorio**
- ⊙ **Progetto d’Istituto del XX CGO “la Salesiana testimone gioiosa della misericordia di Dio”**
- ⊙ **Documento finale della Commissione di verifica del triennio del governo 2015-2018**
- ⊙ **Esortazione apostolica “Evangelii Gaudium” (Papa Francesco), 2013**
- ⊙ **Enciclica “Fratelli tutti” (Papa Francesco), 2020**
- ⊙ **CIVCSVA, Il dono della fedeltà: la gioia della perseveranza, orientamenti, Editrice Vaticana, ristampa luglio 2020**
- ⊙ **Paoletti Domenico, “Prossimità e reciprocità asimmetrica” in rivista “San Francesco”, n. 12/2020, pp 56-57**